



MORANDI AL PALAZZO DEI DIAMANTI

Il Palazzo dei Diamanti di Ferrara dedica la sua mostra di primavera all'opera calcografica di Giorgio Morandi, un corpus di oltre 130 incisioni. La mostra, «L'Arte dell'incisione», resterà aperta al pubblico nella Pinacoteca Nazionale fino al 2 giugno.



L'evento a Ferrara

L'arte dell'incisione: Giorgio Morandi firma quasi 140 acqueforti

LA SCHEDA

MORANDI
L'arte dell'incisione
Dove: Ferrara, palazzo dei Diamanti
Quando: dal 5 aprile al 2 giugno
Orario: tutti i giorni, feriali e festivi, lunedì incluso 10-18, anche 25 aprile, 1° maggio e 2 giugno
Ingressi: intero 11, ridotto 9, scuole 4
Info: 0532 244949; diamanti.comune.fe.it
Sito internet: www.diamanti.comune.fe.it

Palazzo dei Diamanti di Ferrara dedica la sua mostra di primavera alla presentazione dell'intera straordinaria opera calcografica di Giorgio Morandi. Si tratta delle 138 acqueforti e dell'unica xilografia che l'artista ha considerato rappresentative della sua arte, dopo averne eliminato un numero probabilmente assai più ampio che con assoluto rigore ha giudicato non meritevole di essere conservato e divulgato. Da Dürer a Parmigianino, da Rembrandt a Piranesi, da Goya a Picasso, la storia dell'incisione è un capitolo fondamentale dell'intera storia dell'arte. È stato così anche per Morandi che trattò l'incisione come ricerca artistica autonoma affrontandola con impegno pari a quello dedicato alla pittura, in un'epoca in cui spesso la stampa era considerata un genere minore. Iniziò a dedicarsi all'incisione attorno al 1910-11, quasi contemporaneamente alla pittura e continuò a farlo fino a qualche anno prima della sua morte, avvenuta nel 1964. Fu un autodidatta che saggiò, con pazienti tentativi e ricerche, i vari procedimenti tecnici fino a quando non si impadronì appieno del mezzo incisivo e delle sue possibilità di restituzione dei volumi, delle forme e della luce. Dopo un periodo di intensa sperimentazione, che caratterizza soprattutto i primi anni '20, l'acquaforte finì per divenire la sua tecnica prediletta. Rife-

rendosi ad illustri precedenti della storia di questo linguaggio espressivo, quali Parmigianino, Federico Barocci e Rembrandt, maestri per altro lontanissimi dai suoi interessi pittorici, Morandi ne indagò a fondo le caratteristiche giungendo ad anticipare, nella bicromia del bianco e nero dell'opera grafica, effetti di costruzione formale e di vibrazione chiaroscurale che diventarono elementi fondamentali di specifiche fasi della sua creazione artistica. In certi momenti fu, anzi, l'acquaforte a risultare determinante per la sua ricerca pittorica. Dopo decenni di studi che hanno chiarito il contributo originale dell'artista nel contesto internazionale dell'arte contemporanea, o ne hanno approfondito la poetica in una luce più strettamente individuale ed umana o, infine, ne hanno indagato la pe-

culiarità linguistica nell'incisione, risulta oggi necessario procedere ad una sintesi che presenti Morandi incisore nella semplicità della sua grandezza. Lo scopo della mostra, a cura di Luigi Picacci ed organizzata da Ferrara Arte in collaborazione con il MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna, è dimostrare quanto l'incisione sia per lui determinante nel giungere alla trasfigurazione del soggetto in valori di chiaroscuro, eliminando ogni interesse per una rappresentazione realistica, ma conservandosi aderente al visibile ed evitando l'arbitrarietà dell'astrazione. Le nature morte con barattoli e bottiglie, i mazzi di fiori disegnati in punta di penna con una finezza senza pari, le plastiche conchiglie posate sui tavoli, i paesaggi di aspetto intimo e familiare divenivano, attraverso variazioni di frequenze di segno, immagini ad un tempo riconoscibili nel loro riferirsi ad una realtà dell'esistenza e della percezione, ma anche motivi assoluti dell'espressione, le cui ragioni emergono e si concludono esclusivamente quali ragioni della forma. Lo svolgimento della sua intera produzione calcografica rivelerà al pubblico che l'acquaforte è per Morandi la tecnica propria della meditazione, quella che meglio gli consente di cogliere il sentimento dell'esistere. Le opere sono esposte secondo il loro ordine cronologico di esecuzione.



Giorgio Morandi, «Natura morta con compostiera, bottiglia lunga e bottiglia scannellata» del 1928